



Gruppo: **Fanis – Lagazuoi – Conturines** - Cima: **Cima Scotoni**

Via: **“Via dei Fachiri”** - Versante: **Parete Sud - Ovest**

Aperta da: **E. Cozzolino – F. Ghio (1972)**

Relazione utilizzata: **Dinoia L, Casari V. “93 Arrampicate scelte in Dolomiti”. Edizioni Melograno, 1994**

Commento: **M. Scuccimarra (2008)**

Enzo Cozzolino, ostinato promotore dell'arrampicata libera, ha lasciato anche sulla Cima Scotoni traccia di sé. La “Via dei Fachiri” è molto più di una bella realizzazione, direi piuttosto che è la perfetta espressione di una mentalità, di una volontà, di un'etica che qui vengono manifestate al meglio, avendo raccolto al momento dell'apertura varie sfide.

**La prima sfida è stata rappresentata dalla parete come tale.** La Sud-Ovest di Cima Scotoni è stata considerata a lungo il “problema da risolvere”. Nel 1952, dopo una metodica preparazione ed un tentativo l'anno prima, Lacedelli, Ghedina e Lorenzi ne ebbero ragione con l'ausilio di 140 chiodi, 38 ore di arrampicata ed...una piramide umana!

**La seconda sfida** è stata quella di **tracciare una via vicina alla “Lacedelli”.**

**La terza** quella di aprirla in **completa arrampicata libera.**

**La quarta** è stata quella di volerla **realizzare in inverno.**

**La quinta**, infine, aver utilizzato **un decimo dei chiodi.**

Nel 1972, Cozzolino e Ghio vincono tutte le sfide...**in scarpe da pallacanestro**, utilizzando **12 chiodi**. Tra la “Via degli Scoiattoli” e la “Via dei Fachiri” sono passati solo vent'anni, ma sembrano un secolo!

Quella dei due triestini è riconosciuta come un capolavoro e come tale non ha subito l'ingiuria del tempo e a tutt'oggi la si percorre quasi nelle medesime condizioni. Il **traverso è un vero capolavoro** di arte arrampicatoria. Io e Mike l'abbiamo percorso sotto la pioggia, gasp!

**Serve pochissima attrezzatura**, serve invece **essere abituati ad arrampicare molto lontano dalle protezioni** ed essere veloci, avendo un **po' d'intuito** nella ricerca della via. Anche la tempistica rispetta questa logica, infatti seppure **più difficile della Lacedelli**, la si percorre in meno tempo. Nonostante la pioggia e qualche tratto con poca visibilità la percorremmo in **poco meno di 5 ore**, fino alla seconda cengia. (M.“chicco” Scuccimarra – M.“mike” Ghelli, 14.08.2007). (Vedi **iconografia nelle pagine sottostanti**).



